

(11)

1804

(48)

Maya. Clara e Malvina  
di  
Felice Gemari

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

1658

1658

*Ed. cit.*

# ELENA E MALVINA

Melo-Dramma Semi-Serio

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Ill<sup>mi</sup> Signori Capranica

L'Autunno dell' Anno 1834.

---

Parole di FELICE ROMANI.

Musica del Maestro GIUSEPPE  
MAZZA.

---

Settembre



ROMA

Citografia Puccinelli a Torre Sanguigna, n.° 17.

---

Con approvazione.

ALBERTUS

in nomine domini Amen  
ludovicus miles totus  
habitu in un' armis  
occurrit, et illi de  
statu una mobil' dicitur

ALBERTUS

olo de p...  
gl'...  
sp...  
m...

Francis de...  
...



ROMA

...

...

## AVVERTIMENTO.

**U**n giovine Inglese viaggiando in Irlanda smarritosi per le Montagne, s'imbattè in un' amabile Cacciatrice, che lo soccorse, e gli diede ospitalità. Era questa una nobil Donzella di quei luoghi, che rimasta orfanella in fresca età, viveva indipendente in un solitario Castello de' padri suoi. In pochi giorni l'Inglese l'innamorò, si obbligò legalmente sposarla, ma immemore de' suoi giuramenti, l'abbandonò. La tradita Irlandese corse in traccia del perfido, e in nessun luogo d' Inghilterra trovandolo, fermossi in Iscozia in un Villaggio che le rammentava il natio luogo. Vi comprò un Podere, e fabbricatovi un Castello somigliante a quello da lei posseduto in Irlanda, disegnò di terminare quivi i suoi giorni.

Intanto il giovane Inglese era partito per l' Indie, aveva sposato colà una ricchissima Damigella, e seco lei venuto era in Iscozia, dove il Suocero era stato eletto Governatore. Nelle terre oppunto dipendenti da codesto Signore abitava l' abbandonata Irlandese, così che non tardò guari a scoprire il traditore.

Da questo punto comincia l' azione, la quale ponendo a cimento fortissime passioni, è sembrata all' Autore interressante, e nuova del pari pel Teatro Musicale.

## PERSONAGGI

SIR DONALDO, Governatore di Edimburgo

*Signor Giovanni Schober.*

ELENA sua figlia, Moglie di

*Signora Adelaide Mazza.*

SIR ENRICO SOMMERSET

*Signor Giovanni Paganini.*

SIR EDUINO, fratello di Elena

*Signor Baldassarre Bazzani.*

MALVINA ARTUR, Dama Irlandese

*Signora Adelina Spech.*

PATRIZIO, vecchio servo di Malvina

*Signor Luigi Biondini da Cesena.*

EVELLINA, Damigella d' Elena

*Signora Teresa Lolli.*

UN UFFIZIALE

*Signor N. N.*

CORI, E COMPARSE

Di { Montanari d' ambo i sessi.

{ Damigelle di Elena.

{ Famigliari di Sir Donald.

{ Soldati.

*La Scena è in un Villaggio di Scozia  
nel Castello di Sir Donald,  
e nell' abitazione di Malvina.*

L'epoca è verso la fine del XV. Secolo.

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra Sig. Emilio Angelini.

Il Vestiario è di proprietà de' Soci Vedova Marchesi, e Sartori, e dai medesimi diretto.

Inventore, e Dipintore delle Scene Sig. Luigi Ferrari.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

La decorazione rappresenta un giardino chiuso in fondo da un cancello. Al di là del cancello vedesi una catena di monti praticabili, e un paesaggio Scozzese. Il giardino è sparso di salici, e di platani; avvi una Statua di amore piangente, e nel suo piedestallo si leggono scolpite queste parole - *All Amore tradito* - Il luogo inspira melanconia.

È APPENA GIORNO.

*La Scena è vuota: la musica esprime la tranquillità del mattino. Odoni a poco a poco in lontananza de' suoni di villarecci istromenti, e delle liete voci. Uno stuolo di Montanari, e di Villane comparisce sulle montagne suonando, e cantando.*

**Coro** Spunta il sole: ogni cosa d'intorno  
Si ravviva al suo dolce splendore.  
O Malvina! Sì limpido giorno  
E un'immagine del puro tuo cor.

*(il Coro ha traversato le montagne, e si è avvicinato al cancello . . . a 3.*

1.º Il cancello è chiuso ancora .....

2.º Batti . . . chiama . . .

*Tutti* Olà, Patrizio! . . .

1.º Della nobile Signora

Questo è giorno natalizio .

2.º E il poltron tardar può tanto !

E ha coraggio di dormir !

*Tutti* Seguitiamo i suoni, e il canto :

Ci sapremo far sentir .

(*segue la canzone .*

Perchè mai del devoto villaggio

Nobil donna, t'involi all'amor ?

De' tuoi fidi a te salga l'omaggio,

Come al sole l'effluvio dei fior .

1.º Viene ?

2.º No . . .

*Tutti* Battiam più forte .

Ehi ! Patrizio . . .

*Una voce di dentro .* Vengo .

*Coro* Presto .

## S C E N A II.

*Patrizio e detti . Egli va ad aprire .*

*Pat.* E così ? che chiasso è questo ?

Che strillar da voi si fa ?

Ma che teste ! che giudizio !

Disturbare Sir Patrizio ;

Ah bricconi via di qua ;

A che rompermi la testa

Col baccano, con la festa ;

Non turbate la padrona

Che dormendo adesso sta .

*Coro* Questo è giorno... (*circondandolo.*

*Pat.* (*interrompendosi*) Olà, giudizio .

*Coro* Natalizio . . .

*Pat.* Zitti là .  
Questo è giorno . . . se sapeste . . .  
Climaterico fatale . . .

La padrona non vuol feste ,  
Non baccano musicale . . .  
Un delitto capitale  
L' allegria sarebbe quà .

*Coro* Ma perchè ?

*Pat.* Perchè . . . è un mistero ,  
Che sepolto ognor sarà .

*Coro* Lo sappiamo . .

*Pat.* No cospetto . .

*Coro* La Signora è un' Irlandese . . .

*Pat.* Chi l' ha detto ?

*Coro* Tu l' hai detto .

Un Inglese le giurava  
Un eterno , e puro amore  
Ma il briceone traditore  
La piantò , nè tornò più .

*Pat.* Chi l' ha detto ?

*Coro* Ancora tu .

*Pat.* Zitti , zitti . . . in confidenza :

Questo è appunto il tristo giorno  
Che il crudel pigliò licenza  
Per non far mai più ritorno . . .  
Oggi pianger quì si deve ,  
Non si mangia , non si beve ,  
Non si vede anima viva :  
Chiusi a chiave ognor si stà .

Or partite , guai se arriva . . .

*Coro* Ma il regalo ?

*Pat.* Eccolo quà .

*Coro* Oro ! Argento ! oh qual bontà . . .

( tutti saltando . .

Benedetta la padrona

Si benefica, si buona:

Viva, viva eternamente!

Goda pace e sanità.

*Pat.* Ma chetatevi, in malora!

Non destate la Signora

Se vi vede, se vi sente

Discacciar di qui vi fa.

(*odesi di dentro la voce di Malvina, ognuno rimane mortificato.*)

*Mal.* Patrizio! (*di dentro.*)

*Pat.* È dessa...

*Tutti* Oh diavolo!

*Pat.* Non vel diss' io?.. scappate.

*Tutti* Sì, sì scappiam...

### S C E N A III.

*Malvina è detti. Essa è vestita a lutto: i suoi neri capelli rattenuti da un semplice nastro li cadono a ciocche sugli omeri.*

*Mal.* (*imperiosamente*) Fermatevi,

Chi siete voi? che fate?

Stranieri in queste mura?

Chi tanto ardir vi dà?

Io punirò, Patrizio,

La tua temerità.

*Pat.* Poveri Montanari (*umilmente.*)

Son del vicin Casale

Che il vostro di natale

Veniano a festeggiar.

*Coro* Non ve ne abbiate a male,

(*circondandola pauroso.*)

Vogliate perdonar . . .

*Mal.* Sorgete : a voi son grata . . .

*(rasserenandosi . . .)*

Non paventate , amici . . .

I giorni miei felici

Voi rammentate a me .

*Mal., e Pat.* Da <sup>miei</sup> suoi vassalli amata .

Così <sup>mi</sup> la vidi un giorno .

Tal <sup>mi</sup> le suonava intorno .

Voce d'amore , e se .

*(odesi da lontano strepito di caccia . Malvina si scuote , e porge l'orecchio .)*

*Mal.* Qual suon ! . . . Patrizio , il senti ? .

*Pat.* L'odo : di caccia è suono .

*Coro.* Questi di Sir Donaldò .

I famigliari sono .

Dacchè quel buon Signore

È Lord Governatore ,

Dai patrij suoi poderi

Lontano ognor restò .

Giunto al paese jeri ,

Gran caccia comando .

*Mal.* Corsi anch' io le patrie Selve

*(come sorpresa da grave pensiero era rimasta immobile , e senza por mente al Coro , improvvisamente si scuote .)*

Fortunata cacciatrice ;

« E a miei passi amor felice

« Il sentier spargea di fior . »

» Or dolente notte, e giorno  
 » Noja e lutto ho sol d' intorno  
 Or deserta ed infelice  
 Qui mi struggo nel dolor .

*Tutti* Ah Signora! . . .

(*accorrendo a lei* . . .)

*Mal.* Uscite . . . uscite .

*Tutti* Voi piangete . . . voi soffrite .

*Mal.* No, non piango : no, non gemo . . .

(*prorompendo in furore* . . .)

Smanio, arrabbio, avvampo, e fremo .

Il mio cor soltanto è pieno

Di vendetta, e di furor .

*Tutti* Ah ! s' è ver che il Ciel non lascia

Impunito il tradimento ,

Il <sup>mio</sup> <sub>suo</sub> barbaro tormento

Piomberà sul traditor .

(*il Coro parte* . . .)

(*Malvina si pone a sedere pensierosa* . . .)

#### S C E N A IV.

*Malvina e Patrizio .*

*Pat.* Signora . . . oggi io sperava

Di vedervi più lieta .

*Mal.* Oggi io mi sento

Più misera che mai .

*Pat.* Deh ! se voleste

Dar retta a un mio consiglio, vi direi . . .

Che sì tristo soggiorno io lascerei .

*Mal.* Ebben, va pur : tu ancora

Mi abbandona, se il vuoi .

*Pat.* No, no, cospetto,

Voi non mi comprendete . . . Io volea dire,

Che dovrete finire  
 Questa sorta di vita  
 Monotona, romita ... In mezzo al mondo  
 Potreste rinverire più facilmente  
 L'uomo che in questi boschi invan cercate...

*Mal.* In mezzo al mondo! io!

(alzandosi)

*Pat.* Non vi sdegnate;

Mà la cosa è così.

*Mal.* Di ritrovarlo.

Ogni speme io perdei...

Qui vò finir deserta i giorni miei.

(il Cielo comincia ad oscurarsi, e  
 a minacciare procella.)

*Pat.* Nè il suol d'Irlanda, ne il Castello

Ne i patrij monti riveder volete, (avito,

Mia Signora, mai più?)

*Mal.* Qui tutto io vedò...

Qui tutto rappresenta al mio pensiero

De' miei padri il soggiorno, ... e qui

(pur sono

Nel mio giardin d'Irlanda... (\*) E ancor

(quel suono..

(\*) (odesi da lunge il suono del corno  
 a cui risponde l'eco dei monti.)

*Pat.* Pe' Cacciatori è questo

Di raccogliersi avviso.. Il Ciel minaccia

Violenta tempesta... andiam; Signora;

(lampi, e tuoni..

Ritiratevi al vostro appartamento.

*Mal.* Ah! tempesta più fiera in cor mi sento..

(partono..

## S C E N A V.

*La tempesta va scoppiando con violenza . Veggonsi sulla Montagna in distanza alcuni Cacciatori sbandati che si sottraggono al nembo .*

*(Sir Enrico in abito da cacciatore traversa la Scena smarrito . La procella si va calmando: egli scende dalla Montagna , e si trova in faccia al cancello , ch' è socchiuso . Lo apre ed entra nel Giardino .*

*Enr.* Cessato è il nembo... in abitato luogo  
Eccomi alfin ... qui troverò qualcuno  
Che mi additi il sentier, e mi riduca  
Ai Cacciatori da cui son disgiunto .  
Andiam .

*(esamina il luogo , e resta colpito .*

Ciel! che vegg' io? dove son giunto?  
Sogno? vaneggio? o è questo  
Di Malvina il Giardin?... Il sasso è quello  
Dov' io posava a lei vicino assiso ...  
I salici ravviso ,

I platani frondosi al di cui piede  
Giurai di amarla fino al giorno estremo ..

Somiglianza crudel!... io gelo... io tremo  
Parmi tra fronda , e fronda

I suoi lamenti udir ...

Parmi che a suoi sospiri

L' aura risponda .

Forse fra queste piante ,

Di questo selce al piè ,

Mori pensando a me

L' afflitta amante .

Ma che dico?... oh idea crudele !

Perchè mai mi affliggi ancor?

Non mi rendere infedele

Al più sacro, e puro amor.

Tuo per sempre è questo core,

Mia bell' Elena adorata;

Per te sol mi parla amore;

Nè cangiarsi il cor potrà.

Nel furor di sorte ingrata

Stella amica a me tu sei.

Fa che scordi i mali miei

La tua bella fedeltà.

Lungi da queste mura

Si porti il piè ... calma si cerchi altrove

A turbati miei sensi ... alcun si chiami

Che mi additi il sentiere.

Veggio alcuno appressar.

## SCENA VI.

*Sir Enrico e Patrizio.*

*Pat.* Un forastiere!

Si tenti colle buone

Farlo partir; se la padrona il vede

Quì nasce un precipizio ...

*( si avvicina a lui .*

Signor, ... Ah! chi mai vedo?

*( lo riconosce .*

*Enr.* Oh! Ciel! Patrizio!...

*Pat.* Sir Enrico!... ah! lasciate

Ch'io vi stringa i ginocchi... Oh! qual

*( contento ,*

Qual piacer per la povera padrona

Dopo due lustri di sì lunghi affanni!

*Enr.* Essa è quì?

*Pat.* Sì, Signor; già da cinque anni.

*Enr.* Misero me!...

*Pat.* Che? come?

*Enr.* Si fugga.

*Pat.* Ah! non vi lascio... Olà Signora!  
Accorrete ... mirate ... egli è venuto.

## SCENA VII.

*Malvina e detti.*

*Mal.* Enrico!

*Pat.* Eccolo.

*Mal.* (*s'avvicina a lui con trasporto*) Enrico

*Enr.* (*tremante*) Io son perduto.

(*Malvina si volge a lui con  
dignità.*)

*Mal.* A me chi ti conduce?

È pentimento? è amor? parla... tu tremi?

Hai tu rimorso alfin de' torti tuoi?

*Enr.* Malvina!... ah! tu non puoi

Immaginar l'angoscia

Che all'idea del mio fallo in seno io provo

*Pat.* Non se ne parli più.

*Mal.* Io ti ritrovo.

Non temer che i mali miei

Rinfacciar ti possa un giorno;

Li cancella il tuo ritorno,

Li dimentica il mio cor.

(*Enrico tace; Patrizio si fa il  
mezzo.*)

*Pat.* Presto, via... la mano a lei...

(*gli afferra la mano*)

Sì, la man... che ragazzate!

Ogn'istante che tardate

È perduto per l'amor.

*Enr.* Ah Malvina! omai perdei

Ogni dritto al tuo perdono ...  
 Del tuo core indegno io sono  
 Abborrisci un traditor .

*Mal.* Traditor !... tu più nol sei !...

Nol sei più ... rispondi : è vero ?

*Pat.* No , Signora , il giurerei .

*Enr.* Sono un empio , un menzognero .

I miei dì da te lontano

Il rimorso troncherà .

( *per uscire .* )

*Mal.* Ah ! tu vuoi fuggirmi invano .

( *arrestandolo .* )

*Pat.* Sul mio sen passar dovrà .

( *inginocchiandosi agli incontro .* )

*Malvina lo trattiene . Patri-*

*zio e ai suoi ginocchi : Enri-*

*co è crudelmente agitato .*

*Mal.* Torna , deh ! torna , o barbaro

Ad ingannarmi ancora ,

Dimmi ch'è mia quell'anima ,

Torna a giurarmi amor .

Pria che d'affanno io mora

Dimmi che m'ami ancor .

*Pat.* Finchè avrò fiato ed anima

Voi non andrete fuori :

Ascolterete i gemiti

Di un vostro servitor ...

Io fui presente allora

Che le giuraste amor .

*Enr.* Cielo ! per queste lagrime

Fammi innocente ancora :

O sordo al grido rendimi

Del suo , del mio dolor ... :

Fatal momento ! ognora

Mi ti annunziava il cor.

*Mal.* Odi : sei mio . . . si , mio . . .  
( *con impeto* )

Niun mi ti può rapire ,

*Enr.* Ah ! tu non sai ... gran Dio !...

Lasciami ... io vo partire .

*Mal.* Ferma ... ti spiega ... in volto  
Più che rimorso hai sculto ...

Rispondi ... hai tu compito  
Il tradimento ?

*Enr.* Ah ! si ...

Di un' altra io son marito ..

*Pat.* Di pietra io resto qui .

( *Malvina è come colpita da un  
fulmine , rimane immobile ,  
tremante , e cogli occhi fissi  
a terra . Improvisamente si  
scuote e riprende la sua di-  
gnità .* )

*Mal.* Parti ... fuggi ... t' invola al mio  
( *sguardo ...* )

Non avrai d' una lacrima il vanto ...

Traditor ! ... la sorgente del pianto

Sul mio ciglio ... il furor consumò .

*Enr.* Parto ... fuggo ... m' involo al tuo  
( *sguardo ...* )

Ma di te sventurato altrettanto ,

Passerò la mia vita nel pianto ,

Di vergogna , e d' angoscia morirò ...

*Pat.* Sposo a un' altra ! ... ed offrirsi al suo  
( *sguardo !* )

E affermarlo ? e oltraggiarla cotanto ?

Ah ! mi sento affogare dal pianto ,

Più parole più sensi non ho . )

( *partono* )

37

S C E N A VIII.

*Elena sola.*

Ei non riede ... invan lo chiedo...

Di desio mi strugge invano :

Il crudel da me lontano

Mai non pensa al mio soffrir .

Ah! non m' ama , appien lo vedo ,

Ah ! non merta un mio sospir .

Ma chi sa ... sì , sì , lo spero ,

Ad amarmi tornerà ...

E il mio cor , così severo

Il mio cor ? ... perdonerà ;

Vieni a me mio dolce amore ,

Deh ! consola il desir mio ;

Io per te mi sento , oh Dio !

Questo core palpar .

*Ele.* Più non m' ama il crudel ? un giorno

Non può starmi vicino ( solo

Nè in villa nè in città! - Ma, viene il Padre.

*( guardando verso il fondo .*

Ch' io m' involli ai suoi sguardi

È forza in tal momento .

Tropo strazio a quel cor , è il mio tormento !

*( parte rapidamente .*

S C E N A IX.

*Sir Donaldo solo avanzandosi pensoso.*

» Fatal dubbio tremendo

» Taci , taci una volta . - Enrico ! Enrico !

» S' è cangiato il tuo core ?

» O senti ancor per la mia figlia amore ?

» Incertezza crudele !

» Sei più amara che morte ! oggi dal campo

» Avanzato di grado

- » Il mio diletto Eduino a me sen riede  
 » Cinto dai figli miei  
 » Esultar di contento oggi dovrei .  
 » Ma pur mesto rimango .  
 » So che piange la figlia... ed io pur piang

## S C E N A X.

*Un Uffiziale e detto .*

*Uff.* Eccellenza .

*Don.* Che rechi ?

*Uff.* Ingresso chiede  
 Una Donna straniera ... Avvi chi dice  
 Di ravvisare in lei  
 La solitaria di cui tanto udiste  
 Ragionar nel paese .

*Don.* Qual la guida cagion ?

*Uff.* Non è palese .

*Don.* Venga : a ciascun vietato  
 Sia l'ingresso per or fin ch'io non chiam

## S C E N A XI.

*L' Uffiziale introduce Malvina : essa  
 sempre vestita a lutto ma più splen  
 didamente . Sir Donaldo le va incon  
 tro , e la invita a sedere , l' Uffiziale  
 parte .*

*Don.* Che bramate da me ?

*Mal.* Giustizia io bramo .

*Don.* Inutilmente alcuno  
 Non me la chiese mai .

*Mal.* Di Sir Donaldo

Mi è nota la virtù : questa mi ha spint

A presentarmi a lui .

*Don.* Delusa io spero

Da me non partirete

Favellate .

**Mal.** Signor . . . Voi fremerete

Malvina Artur son io, nacqui in Irlanda

D' Illustre stirpe, ed orfana rimasi

In età di tre lustri . . . età fatale

In cui comanda unicamente il core :

Vidi un giovine Inglese

Che fe' giurommi, e cui promisi amore.

Ma crudele obliando i giuramenti

Mi abbandona l' infido .

Invan di lido in lido ,

Due lustri, io lo cercai . . . quest' oggi alline

Sposo di un' altra ei s' offre agli occhi miei ,

E di sottrarsi all' ira mia procura .

**Don.** L' empio ov' è .

**Mal.** Presso a voi, fra queste mura :

**Don.** E qui punito ei fia . . . Ma qual potete

Certa prova offerir del suo delitto .

**Mal.** Eccola . . . in questo scritto

Segnato di sua mano . . .

**Don.** Oh Ciel ! . . . che leggo

Enrico Sommerset !

**Mal.** Fia sposo mio .

**Don.** È sposo di mia figlia !

**Mal.** Egli ! . . .

**Don.** Gran Dio ! . . .

( si copre il volto con ambe le mani ,  
e resta alcuni momenti in silenzio .

Malvina si alza e a lui con dignità .

**Mal.** Io son dinanzi al Giudice ;

Il padre in lui non vedo :

La sua giustizia io chiedo ,

Invoco leggi, e onor .

*Don.* V'udrà , Signora , il Giudice :  
Giusto , qual debbe , ei fia ...

Ma brevi istanti in pria  
Vi parli il genitor .  
Quale disegno è il vostro ?

*Mal.* Di vendicarmi ho speme .

*Don.* Amate Enrico ?

*Mal.* Il mostro !

L'odio , e dispregio insieme .

*Don.* È un innocente oppressa  
Delusa nell' amor ?

*Mal.* Io la disprezzo anch' essa ,  
Ma la compiangò ancor .

*Don.* Sapete voi qual duolo  
Sul capo suo versate ?

*Mal.* Lo so .

*Don.* Che il core d' Elena  
Al pianto condannate ?

*Mal.* Lo so ...

*Don.* Che al traditore  
Voi lacerate il core ?

Che la sua vita ancora  
Forse è in periglio ?

*Mal.* Il so .

*Don.* Che a crudel morte

*Mal.* Ei mora .

Mora il fellone !

*Don.* Ah ! no ...

( *Malvina* passeggia con sommo  
agitazione la scena . *Sir Do-*  
*naldo* afflittissimo la segue co  
gli occhi .

*Mal.* ( Debole cor , tu palpiti ?  
Pietà sentir tu puoi ?

Ah! no resisti, ed armati  
 Di tutti i sdegni tuoi.  
 Sia pur di morte il perfido  
 Poichè più mio non è.)

*Don.* (Cielo! spuntar le lagrime  
 Veggo negli occhi suoi.  
 Deh! tu le ispira all'anima  
 Qualche pietà di noi...  
 Se ha da cader quel perfido,  
 Cada, ma non per me.)

Ebben, Signora - Che decidete?  
 (*appressandosi a lei.*)

Inesorabile - Dunque sarete? ...

*Mal.* Sono inflessibile - Vendetta io voglio..  
 A piè del soglio - La chiederò.  
 (*per partire.*)

*Don.* No, rimanete - Giustizia avrete:  
 (*trattenendola.*)

Al mio dovere - Fedel sarà.

Scusate le lacrime

Di un padre trafitto;  
 Ma so che son Giudice,  
 Ma vedo il delitto,  
 E pronta e terribile  
 Vendetta farò.

*Mal.* Io scuso le lagrime  
 Di un padre trafitto;  
 Ma il core del Giudice  
 Misuri il delitto,  
 E pronta, e terribile  
 Vendetta ne avrò.

(*Malvina parte.*)

## S C E N A XII.

*Sir Donaldo, indi un Uffiziale,  
e per ultima Elena.*

*Don.* Sì, delle leggi io primo  
Vindice, e protettor saprò, mostrarmi  
Degno del grado mio... privati affetti  
Riguardi di famiglia  
Lungi da me dove l'onor consiglia.  
Ehi! chi è di là?

*( esce un Uffiziale dalla porta di fondo : poco dopo dalla dritta Elena )*

*Uff.* Eccellenza.

*Don.* Appena Enrico  
Al castello ritorna,

Non possa uscirne senza alcun pretesto.

*Ele.* Che ascolto? Ah padre! qual divieto  
*( è questo ? )*

*Don.* Nol domandar... Fra poco,  
Pur troppo, lo saprai.

*Ele.* Le tue parole  
Tremar mi fanno... per pietà ti spiega...  
Così turbato io non ti vidi mai.

*Don.* Riedi alle stanze tue... tutto saprai.  
*( parte. )*

## S C E N A XIII.

*Elena indi l' Uffiziale.*

*Ele.* Tutto io saprò! qual favellar! che deggio  
Misera! intender mai? contro di Enrico  
Chi tanto accende il padre?... avrebbe forse  
Qualche celata infedeltà scoperto?  
Mi avria tradita Enrico!... Oh in qual  
Incertezza crudel! *( mi trovo )*

*Uff.* Sir Eduino

Giunto al castello di voi corse in traccia.

## S C E N A XIV.

*Sir Eduino , ed Elena , indi Patrizio .*

*Ele.* Oh mio fratello !

*( correndosi incontro .*

*Edu.* Elena mia ! ... mi abbraccia

Oh quante volte , oh quante

Questo soave istante

Affrettai col pensier ! .. Ma dov'è il padre ? ..

Il tuo sposo dov'è ?

*( Elena sospira , e non risponde .*

*Che veggio mai ? ...*

Sospiri ! afflitta sei ? .. parla che hai .

*Ele.* Oh ! mio caro Eduin ! .. qual mi

Felice non mi trovi . *( lasciasti*

*Edu.* Oh Ciel ! favella ...

Qual mai cagion potria

La tua pace turbar fuori ch' Enrico .

*Ele.* È ver fratello ... *( ma che fo ! .. che dico ! )*

Ah se tu mi ami ancora

Di più non dimandare ; il caro padre

Ad abbracciar , deh vai ;

La cagion del mio duol da lui saprai .

*( Eduino parte .*

*Coro* Indietro , indietro . *( di dentro .*

*Pat.* Ella era qui vi dico .

*Ele.* Quai voci ! ... qual rumor !

*Pat.* S' io non la trovo

Se indugio un altro poco

Sir Enrico mi fugge .

*( comparisce dibattendosi fra le guardie .*

*Ele.* Enrico ! ... oh Cielo ! ...

Lasciatelo ... scostatevi ... chi sei ?

Che dicesti d' Enrico ?

*Pat.* Alla sua sposa

Gran cose ho da contar de' fatti suoi.

*Ele.* Tu l' hai dinanzi ...

*Pat.* Ov' è ...

*Ele.* Mirala ...

*Pat.* Voi! ...

*Ele.* L' hai trovato? l' hai veduto?

( *con premura* .

Ti ha commesso qualche cosa?

*Pat.* Sì ... cioè ... son qua venuto ...

Non per voi, per l' altra sposa .

*Ele.* L' altra sposa! ... come? quale? ...

Oh qual tremito mi assale!

Parla, parla conta il vero,

Svela omai cotal mistero ...

Se ogni cosa non palesi

Guai per te, dovrai tremar .

*Pat.* Piano ... adagio ... mi storpiate ...

Attendete ... pazientate

Parlo, parlo ... siamo intesi

Ma lasciatemi fiatar .

Dunque udite, è questo il fatto ...

In Irlanda ... Sir Enrico ...

Son tre lustri ... ci è il contratto ...

Si obbligò ... di più non dico .

*Ele.* Segui, segui ...

*Pat.* La padrona

È venuta qua in persona ...

Sir Donaldo l' ha veduta,

La sua firma ha conosciuta ...

*Ele.* Firma! ... quale? ...

*Pat.* In conclusione

Sir Enrico è un gran briccone;

Quando sposo a voi fu dato

Fidanzato egli era già .

*Ele.* Fidanzato! fidanzato! ( *forte* .

*Pat.* Questo è il fatto . . .

*Ele.* Oh indegnità !

Ah ! nol credo . . . non è vero . . .

( *con impeto* )

Tu mentisci . . . inganno è questo !

*Pat.* Io non mento . . . è più che vero . . .

Ve ne accerto . . . vel protesto . . .

*Ele.* Temi , temi il mio furore

Se ti scopro mentitore . . .

*Pat.* Sir Donaldo sa la cosa

Ha parlato con la sposa . . .

*Ele.* Ah ! non so quel ch' io farei

Avvampando il cor mi va . . .

*Pat.* Ah ! non so quel ch' io darei

Per poter uscir di qua . . .

*Ele.* Non partir , non muover passo . . .

*Pat.* Non mi muovo , son di sasso . . .

*Ele.* Ah ! se è ver quel ch' io pavento ,

Se compito è il tradimento

Vendicarmi , o Ciel , tu dei

Di sì ria malvagità . . .

Io non so quel che farei

Avvampando il cor mi va . . .

*Pat.* O mio poco avvedimento ,

Mi esponesti a un bel cimento !

Son confusi i sensi miei

Fra il timore , e la pietà . . .

Io non so quel che darei

Per potere uscir di qua . . .

### S C E N A XV.

*Elena , Patrizio , indi Sir Donaldo ,  
e Sir Eduino .*

*Ele.* Seguimi .

*Pat.* Dove?

*Ele.* Io vo veder colei  
Che sposa a Sir Enrico esser doveva  
Con essa favellar.

*Pat.* E presto fatto  
Ella qui venne a domandar giustizia  
A Lord Governatore.

(*esce Sir Donald, e Sir Edwino*)

*Ele.* Ah padre!... (*andandosi incontro.*)

*Don.* Figlia mia stringimi al core!

*Edu.* In un terribil giorno  
Elena a te ne riedo.

*Ele.* Dunque è verace  
La sventura che intesi  
Dal labro di costui?

*Don.* Chi è quest' uomo?  
Che ti disse? che vuol?

*Pat.* Servo son io  
Della Dama Irlandese, e ad avvertirla  
In fretta io qui venia, che Sir Enrico  
Alla fuga si appresta, e che la compie,  
Se tosto non provvede un ordin vostro.

*Don.* Oia, tosto un Drapprello insegna il  
(*mostro.*)

(*odesi rumore di dentro.*)

*Edu.* Qual rumor?

### SCENA XVI.

*Un Ufficiale, indi Malvina, per ultimo  
Evellina colle Damigelle.*

*Uff.* Sir Enrico  
È guidato al Castello, e a voi qui tratto  
Da numeroso stuol di Montanari.

*Don.* Per ordine di chi?

*Mal.* Per ordine mio.  
 Mi fuggiva il fellon; eccolo.  
*Don.* Oh Dio!  
*Ele.* Lasciatemi crudeli...  
 Vederlo io voglio... ah Padre mio!  
*Don.* Ti frena  
 Non aggravare la pena  
 Del ferito mio cor! Mira dell' empio  
 La vittima primiera, e imita almeno  
 La sua costanza in così rio cimento.  
*Ele.* Ah! non posso.  
*Edu.* Ei s' appressa.  
*Don.* Oh qual momento!

SCENA ULTIMA

*Sir Enrico fra i Montanari.*

(all' apparire di Sir Enrico tutti sono confusi: la sola Malvina è imperturbabile.)

*Ele.* Enrico!  
*Enr.* Oh resta!  
*Ele.* Ahi misera!  
 Tu piangi?  
*Mal.* L'onta sua!  
*Don.* Scostati... indegno è il perfido  
 Della presenza tua.  
*Enr.* Elena!... Oh Ciel! Che ambascia!  
 Tacer, morir mi lascia...  
 E tu crudele affretta, (a Mal.  
 Compi la tua vendetta:  
 Pace, ed onor mi hai tolto.  
 Togliti il sangue ancor.  
*Mal.* Sì... di giustizia il vindice  
 Inevitabil braccio!

- Sovra te pende . . .
- Ele.* Ahi! scolpati . . .
- Parla . . .
- Enr.* Io mi struggo e taccio!
- Edu.* Perfido!
- Don.* Iniquo!
- Ele.* Udite . . .
- Ch' ei parli almen soffrite . . .
- Deh! per pietà difenditi,
- Torna innocente ancor .
- Enr.* Elena . . . io son colpevole
- Io t'ingannai .
- Coro.* Che orror!
- a 6.
- Sir Donato , Elena , Eduino , ed Enrico .*
- Oppressa l' anima - Serrato il core
- Dal peso orribile - Del suo dolore
- Neppur di piangere - Poter non ha .
- Mal.* Atroce immagine - D' offeso amore .
- Addoppia l' impeto - Del mio furore,
- Difendi l' anima - Da vil pietà .
- Pat.* Addio propositi - Addio rigore!
- Se vedo piangere - Miscoppia il core,
- Or ora in lacrime - Prorompo qua .
- Don.* Dunque , iniquo , difesa non hai ?
- Edu.* E tu stesso confessi il delitto .
- Enr.* Sì punitemi .
- Edu.* ( in atto di snudare la Spada )
- Indegno .
- Ele.* ( arrestandolo ) Ah! che fai ?
- Edu.* A tuoi piedi qui cada trafitto .
- Don.* No : punire alla legge si spetta :
- Saria colpa privata vendetta ?
- Guardie !

*Ele.* Ah Padre! un istante sospendi.

*Don.* Ti allontana ... tu invan lo difendi.

*Ele.* Ah! Signora ... (*a Mal.*) il mio core  
(imitate,

Egli è reo, ma egli amante vi fu.

*Mal.* Io l'aborro, e voi pure l'amate?

Sciagurata! è colpevol di più.

*Tutti.*

*Ele.* Ah crudel! non l'amasti giammai,

Se in tal guisa punirlo tu puoi;

La vendetta che compier tu vuoi

Non ti rende nè fama, nè amor.

*Mal.* Taci, taci: infelice non sai

Qual v'ha sorte diversa fra noi

Come io l'odio, tu odiarlo non puoi,

Son io sola tradita in amor.

*Don., ed Edu.*

Scellerato! (*a Sir Enr.*) del mal che ci fai

Pasci il guardo, ti appaga se puoi;

Tu spargesti, versasti su noi

D'ogni obbrobrio l'obbrobrio mag-

(gior.

*Enr.* Ah! colpite: punitemi omai:

Ogni nodo sia sciolto fra noi.

Ah! morendo potessi da voi

Cancellar quest'estremo rossor.

*Pat., e Coro*

Oh qual giorno di affanni, e di guai!

Ma un peggior ne vedremo da poi.

Chi non piange, e non geme con noi,

Non conosce pietade, ne amor.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Gabinetto nel Castello, come nell' Atto

Primo.

*Damigelle di Elena, e Familiari  
di Sir Donaldo escono da diverse  
parti, e s' incontrano.*

*Coro.*

*Donne.* **P**overina!... se sapeste...

Geme, piange, è disperata.

*Uomini.* L'altra invece... se vedeste

In un sasso par cambiata.

*Donne.* Quà singhiozzi a più non posso.

*Uomini.* Là silenzio, e serietà.

*Tutti.* Chi non sentisi commosso

È di pietra, o cor non ha.

*(odesi suonare un campanello*

*da una parte, e dall'altra.*

*Tutti.* **Zitti...** Suona il campanello...

Dove? quà... no, là... sentiamo.

*Donne.* Da quel lato.

*Uomini.* Pur da quello.

*Donne.* Vengo...

*Uomini.* Vengo.

*Tutti.* Andiamo, andiamo.

Quest' è indizio certamente

Di qualch' altra novità.

Chi commosso non si sente  
È di pietra, o cuor non ha.

(partono.)

SCENA II.

*Sir Eduino, indi il Coro, che ritorna.*

*Edu.* Oh come pigre, e lente  
Al mio desir son l'ore!  
Impaziente il core  
Come mi batte in sen!  
Stendi più dense tenebre  
Notte pietosa almen.

(veggonsi a passare di qua, e di  
là i famigli affaccendati; da lì  
a poco escono i Cori.)

Tutto è scompiglio,

Tutto è sossopra...

Senza periglio

Che alcun mi scopra

Il mio disegno

Adempirò.

O Cielo, accordami

Il tuo favore:

E il pianto d'Elena,

E il nostro onore

Costante, e intrepido

Vendicherò.

*Donne* Ella dal piangere

Ancor non cessa

*Uomini* Quest'altra a gemere

Comincia anch'essa...

*Tutti* A tanti spasimi

Regga chi può.

(partono.)

## S C E N A III.

*Sir Donaldo e Patrizio.**Don.* Intesi . . . a lei ritorna . . .

Ch'ella non parta: appena spunti il giorno  
Io stesso in Edimburgo

La condurrò .

*Pat.* D'onde, o Signor, vi viene  
Tanta costanza in così rio cimento?

Di tutto io mi sgomento,

Mi sorprendo di tutto, e voi... voi siete  
Irremovibil come scoglio in mare.

*Don.* Giudice io sono ... or va .*Pat.* Come vi pare . . . (parte .

## S C E N A IV.

*Sir Donaldo, indi Elena.**Don.* Tu non mi vedi il core - oh fatal notte,  
A qual darai tu loco orribil giorno!

Oh qual scena si appresta al suo ritorno!

Elena vien . . . coraggio :

Si regga al suo dolore .

*Ele.* Ah! Padre, nel tuo core

Facerebbe per me l'affetto antico?

*Don.* E che pretendi?

Rivedere Enrico .

*Ele.* » Saper se son veraci i mali miei ;

» Tradita io non mi credo .

*Don.* Ah! sì : lo sci!

» All'alba il traditore

» Al Tribunal supremo

» Fia tratto in Edimburgo .

*Ele.* Enrico mio!

» Strappato dal mio sen! . . . senza un'

Ah! no : che un'altra volta (addio!

Io lo riveda almeno; io vò al suo fianco  
Dividere con lui la dubbia sorte;

E ci riunisca insiem perdono, o morte.

*Don.* » Figlia! Figlia, deliri! Il vile, il  
» Con l'iniqua sua colpa (crudo  
» Il proprio lato in cifre orrende ha scritto.

*Ele.* » M' amò.

*Don.* Scorda l'amor, pensa al delitto.

» Freddamente l'iniquo

» La frode meditò. - Sereno in volto

» Compiva il tradimento.

» M'oltraggia il tuo lamento.

» Or trema? - È tardi - Non tremò,  
(spergiuro!

» Nel farti sua. - Tremar doveva allora.

» Lasciami: no: l'onor tradiva. Ei mora.

Più dell'aura, che respiro,

Più del sol, che a me risplende,

(con sentimento di dolore concentrato.

È l'onore il mio sospiro;

Per lui vivo, ei sol m'accende.

Calma e gioja or m'han rapita!

Io non vivo che al dolor.

Lenta morte e a me la vita.

Or che tolto è a me l'onor.

Mora! (fiero.

*Ele.* Padre! Padre! Il credi?

(genuflessa gli abbraccia pian-  
gendo le ginocchia.

Tu mi uccidi?

*Don.* Oh Dio! Che chiedi?

*Ele.* Ch'io lo lasci in abbandono,

No, possibile non è.

Fa che il veda.

Don.

Ah! Padre sono!

*(rialzando la figlia.*

Olà, Guardie? - Enrico a me.

*(le Guardie partono.*

Don.

Ah! vela l'affanno.

Ah! d'arma di sdegno;

Che degno - il tiranno

Di pianto non è.

Ma il Padre che teco

*(affettuoso e quasi piangente.*

Divise il contento,

Nei dì del tormento

Qui piange con te.

## S C E N A V.

*Le Guardie, e i Familiari di Sir Donaldo entrano confusi, e si arrestano.*

Ele.

Enrico!

Don.

Voi muti!

Ele.

Incerti!

A 2.

Perchè?

Coro

Il Carcere è schiuso.

Enrico è fuggito.

Don.

Ma chi m'ha deluso?

Qual reo m'ha tradito?

Ele.

O Ciel! ti ringrazio!

*(con entusiasmo di gioja.*

Don.

Vendetta!

Coro

Vendetta!

Su chi ci tradì.

Ele.

Perdono!

Coro

Vendetta

Su lui che fuggì.

Don.

Se d'involarsi al perfido

La speme brilla in core ;  
 Corra alle nubi , o all' erebo ;  
 Ha l' ali il mio furore ;  
 E qual balen che folgora  
 Raggiunger lo saprà .

*Si* : dell' ingrato  
 Nel sangue odiato  
 L' ira che m' agita  
 Si estinguerà ,  
 La mia vendetta  
 Si sfogherà .

*Ele.* ( Cielo pietoso !  
 Salva lo sposo .  
 O questa misera  
 Con lui morrà . )

*Coro* *Si* : dell' ingrato  
 Nel sangue odiato  
 La tua vendetta  
 Si estinguerà . ( *partono* .

## S C E N A VI.

Valle nelle vicinanze del Castello di Sir  
 Donaldo a cui si scende per alti , e  
 scoscesi dirupi . Si scorgono alcune Ca-  
 panne in lontananza .

È NOTTE OSCURISSIMA .

*Paesane con fanali accesi traversano  
 la Valle .*

*Coro* La notte è a mezzo il corso ,  
 Lungo non è il cammino ,

Pur dal Castel vicino  
 Nessuno ancor tornò.  
 Che mai di strano è occorso?  
 Che mai tardar si può?  
 ( *odesi un calpestio.*  
 Zitte ... è rumor d'intorno  
 Sembra che alcun si appressi ...  
 ( *suona il corno dei Montanari.*  
 Squilla vicino il corno.  
 Son dessi alfin ... Son dessi.

### S C E N A VII.

*Compariscono dalle rupi alcuni Montanari armati. Le Donne van liete incontro ad essi.*

*Donne* Eccoli ... evviva! evviva!

*Uomini* Silenzio ... adagio un pò!

Passar per questa riva

Nessun vedeste?

*Donne* No.

*Uomini* Poco fa dal Castello è scappato

Il briccon di tant'ira cagione...

Si sospetta, si vuol che il cognato

L'abbia fatto fuggir di prigione ...

Sir Donaldo, e la Dama Irlandese

Poggon tutto sossopra il paese ...

Son promesse trecento Ghinee

A chi vivo in lor mano lo dà.

*Donne* Poffar Bacco! trecento Ghinee!...

Fortunato chi averle potrà.

*Tutti* Noi le avremo... da bravi cerchiamo.

Visitiam della Valle ogni sito...

Piano piano, in due truppe marcia-

( *mo . . .*

Noi di qua ... voi partite di là ...  
 Se col vento il briccon non è ito,  
 Trafugarsi da noi non potrà.

S C E N A VIII.

*La Scena è vuota: si fanno vedere sulle rupi due viandanti avvolti in un lungo mantello: scendono guardinghi. Sono essi Sir Enrico, e Sir Edtino.*

*Edu.* È sgombro il loco ... omai da noi lon-  
 De' fieri Montanari, (tanti  
 Corser le torme... in questa Valle ascosa  
 Arrestarei possiam senza sospetto.

*Enr.* Concedi alfin che al petto  
 Ti stringa, unico amico, o mio pietoso  
 Liberator.

*Edu.* Scostati ... In me tu vedi  
 Di tutti i tuoi nemici  
 Il nemico peggior.

*Enr.* Cielo! che dici?  
 Del carcer mio le porte  
 Tu pur mi apristi! ...

*Edu.* Al nuovo di condotto  
 Alla Città ne andresti,  
 E piena allor saria  
 L'onta di mia famiglia, e l'onta mia.  
 Questa io velli impedir.

*Enr.* Qual ne' tuoi detti  
 Traveggio orribil lampo?

*Edu.* Uno di noi  
 Per man dell'altro ha da cader qui spento;  
 Meco l'armi io recai. - Scegli.

*Enr.* Che sento?

## S C E N A IX.

*Patrizio e Sir Donaldo in distanza .*

*Pat.* Signor . . . vi è gente a basso .

*Don.* Silenzio . . . discendiamo .

*Edu.* Segui l'esempio mio .

*Enr.* . . . Non soffre il core .

*Don.* Ah son dessi .

*Edu.* . . . Difenditi . . .

*Enr.* Ebben pago sarai

L' unica via che a un disperato resta

Mirami sceglierò .

*(volge contro se stesso la pistola .*

*Pat.* . . . Ah no . . .

*Don.* . . . T'arresta . . .

*(accorrendo devia il colpo .*

Sconsigliato , traditore

L' onor tuo così difendi

Va ti scosta , omai t' accendi

Al dovere , ed all' onor .

*(Eduino al comando paterno  
si ritira obbediente indietro .*

*Enr.* Ah ! Donaldo mi punisci

Troppo giusto è il tuo furore ,

Or la vita mi fa orrore

Poichè vivo nel dolor .

*Pat.* E Malvina poverina

Che ha vissuto per degli anni

Sempre in pianto ed in affanni

Per voi solo traditor !

*Enr.* Via troncate i giorni miei .

*Don.* Che mi cal della tua morte ;

Di mia figlia l'empia sorte

Il tuo fato cangerà ?

*Pat.* Di Malvina i tanti affanni

Mitigar potrà il tuo fato.

*Enr.* Ah! cessate ... più straziato,  
Non rendete questo cor ..

*Don.* E i tuoi figli! ...

*Enr.* I figli miei! ...

*Don.* Il lor pianto inalzeranno,  
E del Celo invocheranno  
Sul colpevol genitore  
La giustizia, ed il rigore ..  
E per fin la tua memoria  
Maledir! ...

*Enr.* Taci... che orrore! ..

Maledetto sarò dai miei figli  
Maledetto! o che strazio! che orror!  
Si lo merito mi resi spergiuro  
Io tradiva le leggi, l'onor.  
Ciel pietoso se tu non mi assisti  
Infelice morirò di dolor ..

*Pat., e Don.* Menzognero tu fosti spergiuro,  
Tu tradisti la fede l'onor,  
Ed orribile, e fiera vendetta  
Sul tuo core già piomba il furor.  
Scellerato l'attendi, l'aspetta,  
Che crudele ti laceri il cor.

*Edu.* Gente accorre... (*avanzandosi* ..

*Enr.* Deh! ascoltate ...

*Don.* Pregli indarno ..

*Pat.* Indarno sperì ...

*Coro* Viva viva è ritrovato

(*la scena è occupata dalle  
guardie, e le rupi dai mon-  
tanari con fanali accesi* ..

È arrestato il malfattor ..

*Don.* Al Castellò sia guidato.

Tu paventa il mio rigor .

( a *Eduino* .

Va t' involà orror mi fai  
 Disonor di mia famiglia ,  
 Vendicata sia la figlia  
 Dalle leggi , dal rigor .

*Enr.* Si m' involo , ed a me stesso  
 Mi vorrei celare ancor .

*Tutti.* A fatica in petto io freno  
 Il dolor di cui son pieno ,  
 Il furor  
 Più crudele della morte .

*Enr.* È il vedersela negar .  
 È l' infamia a sopportar .

*Pat.* Come andrà bizzarra sorte ,  
 Questa scena a terminar ;  
 Io per me confuso appieno  
 Ravellar non so nemmeno ,  
 E mi batte il cor sì forte  
 Che un incudine mi par .

*Coro* Maledetta sia la sorte  
 Che nol fece a noi trovar . ( *par.*

### S C E N A X.

Galleria terrena nel Castello di Sir Donaldo.  
*Malvina sola , indi Patrizio .*

*Mal.* Ne riede alcuno ... Sorta è già l'alba,  
 ( e regna

Alta quiete ancora in queste porte ,  
 Qual se spuntasse un giorno  
 Di sicurezza , e pace - O mia rivale ,  
 Riposeresti tu , quando il mio core  
 Arde , e si strugge di cotanto ardore ?  
 Sarebbe mai d' Enrico

Finta la fuga? e Sir Donaldo avria  
D'ingannarmi il disegno? - Oh idea  
( crudele!

Lunge da me ... non insultiam l'ambascia  
Di un padre sventurato.  
Chi giunge? - Ebben Patrizio?

*Pat.* È ritrovato.

Già Sir Donaldo il cenno  
Diede ai famigli per la sua partenza,  
E per la nostra insieme. Tutti dobbiamo  
Al Tribunal supremo  
Presentarci domani.

*Mal.* Ebben ... vi andremo.

Prendi - raduna tutti  
Del villaggio i mendichi, e lor dispensa  
Quest'ultimo mio dono. In queste valli  
Non tornerò più mai.

*Pat.* In Irlanda ne andrem!

*Mal.* Spicciate omai ...

### S C E N A XII

*Patrizio è partito. Malvina rimane pensosa: esce Evellina conducendo i figli di Elena, indi si fa veder Elena istessa in disparte.*

*Mal.* Ciel! quasi fanciulli io veggio? ond'è  
Il lor gentile aspetto (che tanti  
Moti mi desta in petto,

Ch'io comprender non so? perchè pian-  
Perchè mesti così? (genti,

*Eve.* Piangono il padre

Di cui più non godranno i dolci amplessi.

*Mal.* Ciel! della mia rival figli son essi.

(silenzio ... ella è tremante.

Un solo istante

Venite a questo sen . Tempo d' odiarmi  
(*esce Elena .*)

Assai vi serbia del destin lo sdegno .

*Ele.* (Seconda il mio disegno  
Pietoso Ciel.)

*Mal.* Ah ! non fuggite... io pure  
Odiar vi deggio , e già fin d' ora io vi odio  
Figli aborriti di aborrito padre .

*Ele.* Pietà , pietà d' un' infelice madre .

*Mal.* Tu a miei piedi ?...

*Ele.* Ah ! sì , t' imploro .

*Mal.* Tu , sua sposa ?

*Ele.* Ah ! più nol sono .

*Mal.* E t' adora . . .

*Ele.* Io sol t' adoro . . .

Come tu tradita io sono .

(*Malvina l'alza con somma violenza .*)

*Mal.* Pena dunque come io peno ,

Le mie furie accogli in seno ,

Prova tu quel ch' io provai ,

Ed avrai pietà di me .

*Ele.* Pènerò , morirò di duolo

Mà pei figli io prego solo .

Volentier ti cedo il padre ,

Se una madre , avranno in te .

*Mal.* Io lor madre !

*Ele.* Ah ! si ti rendono

Sposa ancora , e tal li abbraccia .

*Mal.* Io lor madre !

*Ele.* A te pretendono

Supplichevoli le braccia .

*Mal.* Io lor madre !... io !...

*Ele.* Si prostrati

Ambo mirali al tuo piè .

*(estrema commozione in Malvina .*

*Mal.* Innocenti , sfortunati . . .

Qual mai padre il Ciel vi diè .

Oh ! qual mi sforza a piangere

Senso d' amor per voi !

Il genitor perseguito ,

E abbraccio i figli suoi ! . . .

Più non credea quest' anima

Capace di pietà .

*Ele.* Possiate a lungo , o miseri ,

Godet gli amplessi suoi

Al par de' miei sian teneri ,

Materni sian per voi

Lieta dal Ciel quest' anima

Del vostro ben godrà .

*(il tamburo suona di fuori =*

*esse si scuotono .*

Odi ? . . .

*Mal.* Qual suono ? . . .

*Ele.* È tratto

Al suo destino Enrico . . .

Perdona il suo misfatto ,

Riedi all' amore antico :

Dammi un amplesso , e parti . . .

Non ci vedrem mai più .

*Mal.* Fermati : il mio rigore

Teco ha pugnato assai . . .

Ti renderò l' onore ,

Figli , e Consorte avrai

Va , più non posso odiarti ,

Cedo alla tua virtù .

*Ele.* O nobil donna , e puoi ? . . .

*Mal.* Tutto per te poss' io . . .

Tu vivi ai figli tuoi . . .  
Vivi al tuo sposo ... addio !

*Ele.* Oh generosa !

*Mal.* Or lasciami .

*Ele.* Vola ... riposo in te .

*A 2.* Queste lacrime di gioja  
Che spuntar sul ciglio io sento  
Quel ch'io provo in tal momento  
Ti palesino per me .  
( *Malvina parte .* )

## S C E N A XII.

*Sir Donaldo , Eduino , indi Sir Enrico  
fra Soldati , Elena , ed Evellina ,  
colle Damigelle .*

*Don.* Ecco il fatale istante ...

Vadasi alfin ... perchè vacillo , e tremo?..

Sostieni il colpo estremo ,

O paterno mio cor . - Olà : si affretti

Malvina alla partenza ... all' accusato

Non si reusi l' ultimo congedo .

Elena !... io lo promisi , e lo concedo .

*Ele.* Enrico !...

*Enr.* Elena !...

*Ele.* Ah padre !...

Mercè di tua pietade

Ti renda il Ciel .

*Enr.* Ah ! che per me crudele

Più del rigore istesso.

È la pietà ... vederti in tale stato

Ogni supplizio avvanza - al mio destino

Guidatemi una volta . ( *per uscire .* )

*Ele.* Fermati .  
*Enr.* Addio .

### SCENA ULTIMA

*Malvina , Patrizio , e detti .*

*Mal.* (sopraggiunge) Fermate, Enrico...  
 ( ascolta .

Malvina ha stretto al seno  
 Gl' innocenti tuoi figli . . . ebbe a suoi  
 ( piedi

L' infelice lor madre , e più non vede  
 La sua rivale in lei . - Da quell' istante  
 Ti perdonò Malvina il tuo delitto

Al materno diritto

Cede quello d' amor - A lei rimani ...

Vivi ... con essa ... in pace ...

Amala ... se d' amar tu sei capace .

Per lei vivi , adora in lei

La virtù del suo bel core ,

Ma sia puro in te l' amore

Come stella è pura in Ciel ,

Ne d' affetto mentitore

Sovra lei si stenda il vel .

*Enr.* Mia vergogna !

*Ele.* Oh generosa .

*Edu.* Il suo fallo non cancella .

*Ele.* Ah ! quell' anima pietosa

Ti consigli a perdonar .

*Don.* Mostra chiaro questo scritto

Quanto è grave il suo delitto .

( *Malvina glie lo prende  
 di mano .*

*Mal.* Come dal mio pensiero  
 Cancello i torti sui ;  
 Così ne tolgo altrui  
 Ogni memoria ancor .

( *lacera lo scritto .* )

*Enr.* Ah ! che vegg' io ?

*Don. Edu.* Signora !

*Ele.* Oh generosa amica !

*Pat.* Brava ! io ritrovo ancora  
 La mia padrona antica .

( *tutti la circondano in atto di  
 estrema riconoscenza : ella  
 conserva la sua serietà .* )

*Enr. , Don. , Ele. , e Pat.*

Ah ! per esprimere - il mio contento  
 Non trovo accento - nel mio stupor.  
 Con queste lacrime - vi parli il cor .

*Mal.* Patrizio , i Cavalli ? ...

*Pat.* Son pronti , è mezz' ora .

*Mal.* Si parta ...

*Tutti* ( *interpolatamente* ) Ah Signora !  
 Partire ! ... perchè ?

*Mal.* Io cerco un ricovero  
 In terra romita,  
 Che calmi gli spasimi  
 Dell' egra mia vita  
 Se pure nel mondo  
 V' è pace per me .

*Gli altri* Restate : pascetevi  
 Del ben che ci fate ,  
 Di questa famiglia  
 La gioja calmate :  
 Non vista da voi  
 Perfetta non è .

*Pat.* Lasciate che ciarlino ,  
 Venite , volate . . .  
 Signori , finitela ,  
 S' è ver che l' amate  
 Paese per noi  
 La Scozia non è .

( *Malvina si divide risolutamente da loro e si allontana : quando è per uscire si volge, e dà loro un addio. In questo cala il Sipario .* )

*FINE DEL MELO-DRAMMA .*

---

*N. B. A pag. 12. dopo la V. linea.*

*Coro* Vè quai nubi improvvisè ed oscure!  
 Della valle s' accresee l' orrore .  
 Senti il tuon : romoreggia , minaccia .  
 Mira lampi che strisciano ardenti .  
 Fischian , scuotono gli alberi i venti .  
 S' apre il Cielo in vorago di fuoco ;  
 Ove scampo , o rifugio cercar ?  
 Cacciatori ! Fuggite all' altura ;  
 Ove scampo , rifugio cercar ?

*A pag. 24. per brevità si ommette il Duetto fra Elena e Patrizio.*

Roma 10. Agosto 1834.

Se ne permette la rappresentazione.

Per l' Eminentissimo Vicario  
Antonio Somai Revisore.

Roma li 27. Agosto 1834.

Se ne permette la rappresentazione per parte  
della Deputazione de' pubblici Spettacoli.

D. Leonardo de' Duchi Bonelli Deputato.

4. Septemb. 1834.

Imprimatur

Fr. Angelus Vincentius Modena Ord. Præd. Sac.  
Pal. Mag. Soc.

Imprimatur

A. Piatti Archiep. Trapesunt Vicesgerens.



